

ABBONAMENTI

Esse tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre 7
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULINA

INSERZIONI

Tariffa.
In forma piglia:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ritraggiamenti Cent. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni, prezzi da convenire.
Un numero arretrato, Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali librai.

LA CAMERA IN VACANZA

A due giorni di distanza dalle dichiarazioni del Ministro dell'Interno, in favore del prolungamento dei lavori della Camera, il Presidente del Consiglio ha preso l'eroica iniziativa di farsi promotore delle vacanze, sfidando la sua domanda in modo da lasciar capire agli amici che non si sarebbe contenuto di meno di un mese.

In vano, gli on. Nicolini, Imbriani e Barzani, fecero osservare che di un così lungo periodo di ferie pasquali non si ravvi alcun altro precedente.

La maggioranza accolse la proposta dell'on. Torrigiani, rimessa fuori con grande fervore dopo che era stata, tre giorni prima, sollecitamente ritirata; e il dibattito di oggi si è chiuso con la Camera, al 4 maggio.

Così è stata pure addegnata la proposta, proclamazione, fatta l'altro giorno, che il Governo desiderava ardentemente che la Camera si riunisse per il primo maggio.

Il Governo « dei giacobini » non ha voluto mettere in dubbio la sua autorità, nel giorno in cui si separava con tanta solennità dalla Camera dei deputati. Perché la commedia si svolgesse poi liberamente dal nuovo protagonista, il Ministro dell'Interno aveva lasciato il Presidente del Consiglio padrone del tempo, e se n'era rimasto lontano da Fontecivile.

I MORTI DI IERI

Sabato Pesaro Maurogonato
L'illustre oratore, che si era recato nel tempio di collegato alle pagine della storia patriottica di Venezia. Durante la dominazione austriaca aiutò la causa della libertà ed indipendenza italiana, e non appena la provvidenza lo volle cominciò nel 1860 a far parte del regno nazionale, al collegio di Milano lo elesse a proprio rappresentante alla Camera dei deputati (legislatura IX), e da quell'epoca a tutta la legislatura XIV legislatura dal collegio suddetto il Maurogonato si ebbe la conferma del mandato di rappresentanza.

Dal 1862 poi (legislatura XV e XVI), per l'addizione dello scrutinio di lista, ha seduto nell'assemblea dei rappresentanti del primo collegio di Venezia. Essendo egli dei più autorevoli e reputati uomini di destra, la voce di lui ha obbedito per l'aula legislativa disattendendo con tutto l'interesse a questioni molteplici e soprattutto finanziarie, nelle quali era competentissimo, talché ha fatto parte, e assai spesso, della Commissione generale del bilancio.

Membro anche di altre importanti Giunte e Commissioni parlamentari, ha sempre compiuto lodevolmente il proprio compito, e, quando egli non era alla Camera, voleva dire che n'era impedito da infermità. Dalla XII legislatura, la fiducia dei colleghi lo ha eletto sempre a sedere nell'ufficio presidenziale dell'assemblea, come uno dei vicepresidenti di essa; e, per la sua anzianità, ha diretto più volte, in assenza del presidente, le discussioni parlamentari, con lode di imparzialità.

Anche nelle riunioni degli uffici, ha dimostrato esemplare assiduità. A Venezia poi era tenuto nella più grande stima e venerazione.

Recentemente era stato nominato membro della Camera vitalizia.

Giuseppe Planelli

Entrò a far parte dell'esercito italiano nel 1861, assumendo col grado di tenente Generale il Comando della Divisione Militare di Forlì.

Successivamente negli anni 1862, 63 e 1864, venne trasferito al Comando della Divisione Militare di Alessandria prima, di Genova poscia, e quindi di Torino.

Prese parte alla campagna del 1866, e a Custoza fu forse il solo dei generali che mostrò di avere della capacità, proteggendo la ritirata dei nostri, con molto danno del nemico.

Ebbe quindi il comando del Dipartimento Militare di Verona e nel 1867 della Divisione Militare di Verona.

Nello stesso anno 1867 venne eletto deputato a Napoli.

Nel 1869 venne nominato comandante il 2° Corpo d'Esercito di Verona, ove rimase, sempre nello stesso comando, anche colla cambiata denominazione di Corpo d'Armata e delle varie mutazioni del medesimo.

Nel 1871 venne nominato senatore.

Ebbe vari incarichi:

Fu membro del Comitato delle varie armi, istituito nel 1862.

Era membro della Commissione permanente della difesa dello Stato, istituita nel 1862, e vice-presidente della Commissione suprema di avanzamento.

Era cavaliere dell'Annunziata, e decorato di molti altri ordini.

Planelli aveva settantasette anni.

BRAVI, RAGAZZI!

L'esclamazione è della Provincia di Brescia:

Questa volta, alla scrive - il Governo ha ottenuto un voto di plauso meritato che da uno dei più seri giornali francesi. Chi sa l'aria che tira per noi dalla Francia, non può non accordare una particolare considerazione a questa voce che ci viene dalle rive della Senna a confortarci nella via per la quale l'Italia si è indirizzata.

Il Temps, riassumendo e domandando la seduta della nostra Camera

nella quale furono discusse le interpellanze sull'Africa, fa un mondo di complimenti all'on. Di Rudini per la sua politica finanziaria e coloniale; solo teme che essa possa finire col dargli torto nelle tutte parlamentari.

La compiacenza del Temps, non vi è dubbio, deve essere sincera, non fosse altro a vedersi il timore che « il coraggio e la chiarezza » dell'on. Di Rudini, come egli si compiace di scrivere, possano essere sottratti all'Italia.

E, sapete perché? Perché purtroppo « si è in un paese dove l'epopea del Risorgimento non ha un momento cessato di abbracciare lo spirito nazionale, e dove la politica del sig. Crispi si è appiattita durante gli anni a sfruttarsi sistematicamente gli istinti di grandezza di un popolo, che si erode continuamente e ingenuamente l'eredità in linea diretta della Roma Imperiale ».

Il Temps, cioè i francesi, i quali hanno sempre creduto la migliore politica quella di circondarsi di Stati deboli, e ai quali cominciava a dare molta ombra il crescente rigoglio di questa Generazione d'Europa che per gran tempo l'Italia - trova finalmente che ci siamo messi sulla via giusta. Tutto sta nel farvi perseverare.

Quel buon notare del Promessi Sposi la insegnava lui, il Benno; la condotta che doveva tenere, e che l'avrebbe salvato: « Da bravo figliuolo, tenete bassi quegli occhi; guardate, se non volete guastare i vostri affari ».

Quello che tradisce un po' le buone intenzioni del giornale francese, sono quelle lodi che egli prodiga all'onorevole Di Rudini « per il suo coraggio e la sua chiarezza ». Niente di meno!

Eppure, deve ben essere di un diplomatico francese il consiglio molto saggio del « *sour tout pas trop de zèle* ». Il Temps non avrebbe dovuto lasciarsi prendere a un simile gioco.

Chi aveva mai pensato a queste paggerie virtù dell'on. Di Rudini? Non si era egli stesso compiaciuto di descrivere umilmente al bisbetico colla lesina la mano e colla lente dell'avarò negli occhi, per schivare il pericolo di vedersi discussi i suoi talenti superiori?

Il coraggio? Forse quello dimostrato nella riduzione della Prefettura, nel progetto sulle Conservatorie delle Isole, che in tutta insomma quelle riforme organiche per le quali lo stesso Goiti - pronunciando un discorso ministeriale che a favore del Governo non ebbe che la promessa finale del voto - gli rinfacciava un intero e solido programma di vere economie lasciate da una parte per mancanza di energia?

O fu coraggio la riduzione delle spese per l'istruzione pubblica, e la falciatura del bilancio per l'agricoltura, o questa stessa politica africana nella quale non sa decidersi ad andare né avanti, né indietro, accontentandosi a vi-

vacillare come può, giorno per giorno, senza accontentare né i fautori né i nemici delle nostre colture laggiù?

Al noi! La prova del coraggio Rudini, deve essere scaturita per il Temps, da quella stessa seduta che gli ha ispirato le buone parole confortatrici, quando con esempio novissimo si vide un primo ministro, a proposito dell'incidente Gandolfi, scendere a livello di uno scolarecchio che va a denunciare i torti del compagno al professore, dimenticando di avere egli la forza e l'obbligo di prendere dei provvedimenti a riguardo di un pubblico funzionario che aveva mancato al suo dovere.

E la chiarezza? Vedete l'on. Di Rudini?

Se il Temps avesse saputo che in Italia questa faccenda è questa parola di gran tempo esultante e caduta nel gergo per opera della signora Anna l'Amico, non si sarebbe certo fidato a rimetterla in onore non l'onorevole Di Rudini. Perché non vi è ormai persona in Italia che non sorrida a parlare di queste virtù sottili del nostro primo ministro, per cui è noto più ancora, ai suoi amici, che ai suoi avversari.

Il Temps ha anche una parola per l'on. Antonelli, di cui dice che non si sa se sia più dannoso per il suo paese quando nega le sue parole col Re di Abissinia, o quando parla in di essa dalla tribuna.

Decisamente l'incendio di zelo qui raggiunge il culmine. Niente dei giornali ministeriali, si era mai sognato di dire qualche cosa di simile sul Depistato di Roma. Anzi, a proposito del suo ultimo discorso sull'Africa, quasi tutti erano audaci d'accordo nel lodare la competenza e la serietà, pure dissentendo da lui, e fissando i primi occhi, ben si intendendo alla risposta dell'onorevole Di Rudini.

Ma i Francesi hanno un dente speciale contro l'on. Antonelli per ciò che fece e voleva fare alla Corte di Manica, dove hanno cercato in ogni modo palese ed occulto, di intralciare l'opera sua a favore dell'Italia. Vavadi! quelle parole del Temps, l'onorevole Antonelli le ha proprio maritate!

Senonché ci sembra che queste approvazioni e incoraggiamenti morali che ci vengono di là, diventerebbero più persuasivi se assumessero una forma più sensibile. Ad esempio noi arriviamo a capire perché una mendicizia sia tanto diminuita ed il rimbombo continui invece ad elevarsi dacché ci siamo messi sulla buona strada, e tutto ciò specialmente per opera della Francia da cui ci viene oggi la lode.

Al tempo della guerra di Troia è nota la raga ne del tempo Danaos ei dona ferentes, in cui è codardato uno dei più grandi ammaestramenti della storia: le lodi dei nostri avversari che costano loro tanto meno dei loro materiali, meritano una quarantina anche più rigorosa.

di spade che non era ancora un deciso rumore, non si vibrò neppure un colpo.

Ribérac stanco, o piuttosto soddisfatto di avere provato l'avversario, abbassò la mano ed aspettò un poco.

Schomberg fece due passi rapidissimi, e gli diede una botta, che fu il primo lampo uscito fuori dalla nuvola.

Ribérac fu toccato. Gli si fece livida la pelle, dalle spalle gli scatarono uno sprillo di sangue; egli retrocedé come per comprendere in qual modo fosse stato toccato.

Schomberg voleva rinnovare il colpo, ma Ribérac alzò il ferro con una parata di prima, e gliene diede una che lo colse nel fianco.

Erano feriti entrambi.

Adesso, disse Ribérac, riposiamoci alquanto, se vi aggrada.

Erantanto Quélus ed Antraguè dal canto loro si risaldavano.

Ma Quélus non avendo la daga aveva grande vantaggio: era costretto a parlare col braccio sinistro, e questo essendo nudo, ogni parata gli provocava un'ammacatura. Senza esser danneggiato di molto, dopo qualche minuto secondo aveva la mano tutta insanguinata.

Antraguè, per lo contrario, accorgendosi del proprio vantaggio, e non meno esperto di Quélus, parlava con anima moderazione. Presero a segno tre botte di risposta, e a Quélus, abbenché non offeso gravemente, schizzò il sangue da tre ferite sul petto.

Prossimamente:

IL PASSATO DI CANDIDA

GLI ANARCHICI PARIGINI

RAVACHOL

La manifestazione del 1-maggio

Parigi, 4 aprile

Ravachol, il terribile dinamitardo, è sempre il tritolo arso del giorno. Il suo nome è su tutte le labbra. Chi si occupa più di politica?

Nei caffè, nelle birrerie, nelle trattorie, alla Camera, al Senato, nei circoli diplomatici ed in tutti i pubblici ritrovi, Ravachol è l'oggetto di tutte le conversazioni.

Dacché il famoso assassinio non pareggia più tranquillamente sui boulevard, in barba alla polizia, a chi egli ha dato tanto filo a torpere, i parigini respirano. La gioia dei concierges è indescrivibile.

Essi, dopo le esplosioni del boulevard Saint-Germain e della rue Clugny, non mangiavano né dormivano più.

Ravachol, alias Kosbigein, secondo la fantasma Agence Libre, era il loro incubo. Pensano di dare un attestato di riconoscenza al sig. Drèsh, il commissario di polizia che ha arrestato Ravachol.

Il sig. Lèzé, prefetto di polizia, mise loro sul letto del Drèsh, la Croce di Cavaliere della Legion d'Onore.

Il fortunato funzionario, oggetto d'invidia dei suoi colleghi, da oggi parte riceve lettere di congratulazioni. I notabili commercianti del suo quartiere gli offrono un banchetto.

Henri Maret dice, con ragione che se oggi ci fosse un'elezione, il vincitore di Ravachol sarebbe senza dubbio nominato deputato. La presa della Bastiglia non è nulla in confronto alla presa di Ravachol. Poco ci manca che egli si balli sulle pubbliche piazze e non si preghi il Parlamento che sostituisca alla festa del 14 luglio, la festa del giorno di marzo in cui fu preso Ravachol.

Questa osservazione dell'elegante ed arguto scrittore parigino, è giustissima. La cattura di Ravachol è stata per parigini un grande avvenimento.

La stampa parigina non senza ragione ha rivendicato il merito dell'arresto del capo della banda anarchica che infestava la capitale della Francia. Senza la grande pubblicità dei giornali, Ravachol prima di essere nelle mani della polizia avrebbe avuto tempo di far saltare chi sa mai quante case.

Il Lèzer, garzone del marchand de vins del boulevard Magenta, che contribuì all'arresto di Ravachol, aveva letto nei giornali i connotati del bandito, che era divenuto il terrore dei parigini.

Venne chiesto al Guesde, capo del partito socialista ed attivista, il principale promotore della manifestazione

Ma ad ogni volta si ripeteva:

« E nulla è nulla! »

Livarot e Maugiron se ne stavano tuttavia nella maggiore prudenza. Ribérac infuriato dal dolore, e sentendo che principava col sangue a perdere, anche le forze, piombò addosso a Schomberg.

Questi con rinculo punto, e si limitò a stendere la spada.

Ambidue fecero un tiro a contrattempo.

A Ribérac fu trapassato il seno, a Schomberg squarciato il collo.

Il primo di essi ferito mortalmente si portò la mano alla piaga e si accorse.

L'altro ne profitò per dargli una seconda botta, che gli traversò le carni.

Ma Ribérac con la destra afferrò la mano dell'avversario, e con la sinistra gli cacciò nel seno la daga sino all'elsa.

La lama uscì giuocosa fino al cuore. Schomberg diede un urlo e cadde supino, trastrandosi « ecco Ribérac che aveva sempre la spada nel petto ».

Livarot nel veder cadere l'amico fece cadere un passo di ritirata, e corse verso lui, inseguito da Maugiron. Fu più sollecito di questo che gli andava appresso, ed aiutando Ribérac negli sforzi che tentava onde liberarsi della lama di Schomberg gliela tolse dal seno egli stesso.

Raggiunto allora però da Maugiron dovè difendersi con il duplice incoave-

APPENDICE

UN AMORE

SOTTO IL REGNO DI ENRICO III

— (dal francese) —

« Vah! disa Quélus apogitandosi, ho perduto la mia daga. Ritgeva male nel fodero, e mi sarà caduta lungo il cammino... »

« O l'avrete lasciata in casa del signor di Monsoreau, sulla piazza della Bastiglia, lo interrompe Antraguè, in qualche fodero d'onde non l'avrete osato più toglierla. »

Quélus mandò un ruggito di collera e si appostò.

« Ma non ha la daga, signor Antraguè? non ha la daga? Chiedi, che arrivava appunto sul campo di battaglia. »

« Peggio per lui! disse Antraguè, non è mia colpa. »

E cavata fuori la daga dalla mano sinistra s'appostava esso pure.

Il terreno sul quale doveva aver luogo quel terribile scontro era circon-

operaia del 1. maggio, che cosa pensava di Ravachol.

Egli ha risposto: «Ravachol, tipo misterioso, non può essere che un istrumento dei reazionari, dei monarchici, dei clericali e dei gesuiti, che si sono serviti di un volgare assassinio allo scopo di screditare la repubblica e la democrazia. Gli anarchici, di cui ripudio la teoria, sono in Parigi un'infima minoranza. Non ascendono a più di duecento, e non credo esagerare dicendo che più della metà sono agenti segreti della polizia (R). Comunque, non è più un mistero, si è servito degli anarchici per combattere i socialisti.»

È la manifestazione del 1. maggio? gli fu chiesto: «Sarà assolutamente pacifica, replica il Guesde, purché non vi siano provocazioni. Il 1. maggio, che cade in domenica, vi saranno le elezioni municipali in tutta la Francia, eccetto in Parigi. I socialisti vi prenderanno parte; essi debbono impadronirsi del Comune, e, tosto, o tardi, vi riusciranno. Ciò sarà il principio dell'espropriazione politica della classe capitalistica; che sarà il preludio dell'espropriazione economica? (P)»

UNA BELLA RAGAZZA che arresta un assassino

A Barleardo (Sardagna) forma l'argomento di tutti i discorsi l'arresto di una bella ragazza di 27 anni, certa Anna Piro, simpaticissima, con due occhi che fanno impazzire i giovanotti, appartenente ad un'agiata famiglia di quel paese.

Ecco come avvenne il fatto:

La Piro stava con una sua vicina, donna maritata, sulla porta di casa, occupata ad un lavoro di cucito.

Un uomo intanto passava e ripassava. A un certo punto egli si diresse alla vicina per sapere ove fosse il di lei marito, domandando quando sarebbe tornato in paese.

«Faccendo queste interrogazioni, lo accompagnò al cancello sopra un sassolino.

Ad un tratto quell'uomo, senza profertir allarme, e armato di un lungo e grosso coltello, arroccato alla punta, si scagliò verso la donna maritata, colpendola nel petto e nell'addome. La poveretta cadde mortalmente ferita.

La mano dell'assassino le vibrava un terzo colpo, quando una mano di ferro, valse a fermare il braccio: era quella della Piro, la quale era sorta fulminea.

L'omicida furibondo per l'opposita resistenza, tentò di rivolgerla contro la ragazza; essa però gli cinse con la braccio il petto, e gridando al soccorso, sostenne una lotta in cui giocava la vita. Nessuno accorreva, la lotta era ingeguale, e già cedeva alla forza superiore, quando fatto un ultimo sforzo, l'uomo cadde bocconi e sopra esso la ragazza, che poté tenerlo in quella situazione sino a che accorsero vari uomini, visti i quali, essa abbandonò l'uomo, e fuggì in casa.

L'uomo venne immediatamente arrestato.

Le ferite della coraggiosa fanciulla non vennero giudicate pericolose.

Causa del delitto si fu l'avere il marito dell'aggravata fatto citare l'omicida per un credito di venti lire che aveva verso di lui.

Fra pochi giorni: IL PASSATO DI CANDIDA

«miente del terreno molle e del sole negli occhi.

A capo a un minuto secondo una stuporosa apnea la testa a Livarot, che si lasciò fuggire l'arma e cadde ginocchioni.

Quélus era incalzato fortemente da Antraguët. Maugiron si affrettò a dare a Livarot un'altra botta di punta. Livarot piombò al suolo.

D'Epernon cadde un grido.

Restavano Quélus e Maugiron, contro al solo Antraguët. Quélus era tutto insanguinato, ma da leggere ferite; Maugiron era quasi illeso.

Antraguët conobbe il pericolo. Non aveva ricevuto neppure una graffiatura, ma cominciava ad essere affaticato; ma non era momento da chieder tregua ad un uomo ferito, furibondo, ansante, e ad un altro ansioso di strage. Con una violenta botta scostò la spada a Quélus, e prevalendosi dell'allontanarsi di questa, saltò di sopra a un cancello.

Quélus, torpido non un colpo di taglio, ma che intaccò solamente il legno.

Pure, in quell'istante Maugiron assalì di fianco Antraguët. Antraguët si voltò Quélus, profitto di quel movimento e passò sotto il cancello.

«È perduto!» disse Chisot.

Viva il re! strillò d'Epernon, ardito, miei leoni! ardite!

«Silenzio, di grazia!» disse Antraguët, non insultate un uomo che si batterà sino all'ultimo fiato.

CALEIDOSCOPIO

Teatro e censura.

Chi non è andato a teatro a sentire qualche volta la bellissima opera di Verdi: *Un ballo in maschera*?

Orbene, bisogna sapere che questo dramma musicale, da principio non si chiamava così: esso portava il titolo di *Gustavo III*.

Il dramma si riferiva all'assassinio di Gustavo III re di Svezia, ucciso con un colpo di revolver da Luorstrom, suo gentiluomo, che aveva a rimproverargli un'offesa all'onore.

La censura pontificia non permise che sulla scena potesse apparire un sovrano assassinato; e Gustavo III fu mutato in un g. vernatore americano, che si entrava come le cipolle col *Paternoster*.

Allo stesso modo il melodramma *Lucrezia Borgia*, dove si parlava di una grande famiglia papale diventò, sotto la mano del censore pontificio, *Eustorgia*.

In *Lucrezia Borgia*, o *Eustorgia* che fosse, c'erano due versi:

Non sempre chiusa ai popoli
Fu la fatal laguna

allusione a Venezia che era allora sotto l'Austria. Il censore mutò tranquillamente:

Non sempre dalle nuvole
Coperta fu la luna...

I censori pontifici sono morti, ma hanno lasciato dagli eredi, che oggi sono magistrati o guardasigilli, e sequestrano i giornali che portano i resoconti dei congressi repubblicani.

La censura pontificia suscitò una piacevole osservazione di papa Pio IX, che, come tutti sanno, era uomo di spirito.

Un censore che aveva trovato nel *Palladio*:

Il son dell'arpa angelica

si era scandalizzato di questi angeli nominati sulla scena, e aveva sostituito le «arpe armoniche».

Pio IX lo seppe e ne rise di cuore. Un giorno, avendogli un prelato che lo accompagnava in carrozza domandato:

«Santità, devo dire al cosschiere di andar fuori di porta Angelica?»

Pio IX rispose subito:

«Zitto, che non ti senta il censore!... Andiamo a passeggiare fuori di porta Armonica!»

I versi.

Silenziato

Bassura l'altare primaverile

a l'incanto mio oroscio:

Vedi che giulio, che riso gentile

diffuso in tutto l'etero.

Il sai? Per le risonanze o profondo

fiore radi dei gli alberi,

corre la vita e gemme vereoconde

fa sbocciar da le ramora.

Composto il nido, il solerito augelletto,

fa su le cime tremole,

a i nuovi amori, con effuso petto,

canta l'epitalamio.

Il rio che ondeggia in fra le verdi rive

oro anilise la mamma,

dice, con l'acqua garulle e giulive:

Di nuovo, ancora, amatevi.

Snoda sue spire fra la serpe e andia

a i sol luccicante e tepido:

Divinissimo incanto!... Anch'essa evola

il musetto la chiodicola...

Che pace, che speranza, che desio

di lottia per l'etere!...

Ed io però, perché dunque scopro l...

Ah!... silenzio... silenzio...

La data storica.

7 aprile (1167). Giuramento di Pontida.

«E che non è ancora morto!» esclamò Livarot.

E quando nessuno pensava più a lui, orrondo per la polvere intrisa di sangue che gli copriva tutto il corpo, si rizzò sulle ginocchia, e finì la daga fra le spalle a Maugiron, il quale cadde come un masso scoppiando:

«Gesù, mio Dio! sono morto!»

Livarot cadde ad un nuovo deliquio; l'atto suo impetuoso e la collera avevano esaurite le forze rimaste.

«Signor di Quélus, disse Antraguët abbassando l'arma, siete un uomo coraggioso; arrendetevi, vi offro la vita.

«E perché arrendermi?» rispose Quélus, sono forse diestato a terra?

«No, ma siete carico di ferite, ed io sono sano e salvo.

«Viva il re! gridò Quélus, ho tuttora la spada.

«E si gettò contro Antraguët, il quale però il colpo ubbanché fosse rapido.

«No, signore, non l'avete più, disse Antraguët afferrando la lama vicino all'impugnatura.

«E torse il braccio a Quélus, che lasciò andare il ferro.

Antraguët si tagliò soltanto alcun poco un dito della mano sinistra.

«Ah! strillò Quélus, una spada! una spada!

«E scagliandosi contro ad Antraguët con un balzo da tigre, lo avvolse fra le sue braccia.

Questi si lasciò prendere per la vita,

Un pensiero al giorno.
Si ama sempre qualcuno contro qualcuno.

La daga. Monoverbo.
Così
C
Slegaz. della vocale a scambio prec.
BANDOLO-BINDOLO

Per finire.
«Insomma vostra suocera si è gettata dal terzo piano, e voi non avete fatto nulla per impedirlo.
«Tutt'altro: sono sceso al primo piano per riprenderla, ma ella era già passata.

Penna o Forbici

DALLA PROVINCIA

Fallimento. Il Tribunale di Pordenone ha omologato il concordato nel fallimento della ditta Cargnelli Enrico di Angelo di San Vito al Tagliamento.

Furto domestico. Il sig. Leone Felice Camerino, abitante a Venezia sotto il portico D. lina, constatò l'ammancamento di cinque paia di calzoni e vari effetti di biancheria per un importo di circa 180 lire.

Quale sospetta autrice del furto, fu denunciata certa Teresa B., di 47 anni, di Coltura (Aviano), che fu servente in quella casa per vari anni.

Uccellatori in contravvenzione. In S. Quirino vennero messi in contravvenzione certi Fabbio Luigi, Fabbri Edoardo e Beltrame Giovanni, perché vennero sorpresi a cacciare in aperta campagna con archetti, e sprovvisti dalla relativa licenza.

CRONACA CITTADINA

Nelle cancellerie. Il bollettino giudiziario contiene le seguenti disposizioni:

Cristofoli, vicecancelliere della pretura di Udine, è promosso al tribunale di Udine.

Brugnera, vicecancelliere del tribunale di Udine, è nominato cancelliere della pretura di Udine.

La conferenza dell'avv. Girardini a Gorizia. L'abbandanza della materia che non ammetteva dilazione, ci ha impedito di riprodurre ieri dal *Corriere di Gorizia* la cronaca relativa alla conferenza tenuta al gabinetto di lettura di quella città, dall'egregio nostro concittadino avv. Giuseppe Girardini.

Ne diamo oggi quella parte che può interessare maggiormente i lettori udinesi.

Il giornale goriziano così delinea la figura del conferenziere:

«Tipo di scienziato e di pensatore, dall'aria semplice e modesta, dall'eloquio facile, colorito, elevato, elegante, il Girardini ci si presentava, quantunque ancora tanto giovane, preceduto da chiara fama, ed egli parlava solo da

e passando la spada nella manica e la daga nella dritta, si diede a perorare Quélus senza posa, e da per tutto, ricevendo ad ogni volta gli spruzzi del sangue del nemico, a cui però non riusciva a far abbandonare la presa e che ad ogni ferita gridava:

«Viva il re!»

Costui anzi pervenne a trattenere la mano che lo feriva, e ad avvigliare come avrebbe fatto un serpente, l'avversario fra le sue gambe e la braccio.

Antraguët si sentì prossimo a perdere il respiro.

In fatti vacillò e cadde.

Ma al tempo stesso, quasi tutto dovette in quel giorno favorirlo, e sfodò, o poco meno, il diavolo Quélus.

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

Antraguët poté liberare il petto dalla stretta di Quélus, e scariandogli un colpo che lo trapassò, gli disse:

«Tienli! sei tu contanto?»

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

Antraguët poté liberare il petto dalla stretta di Quélus, e scariandogli un colpo che lo trapassò, gli disse:

«Tienli! sei tu contanto?»

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

Antraguët poté liberare il petto dalla stretta di Quélus, e scariandogli un colpo che lo trapassò, gli disse:

«Tienli! sei tu contanto?»

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

Antraguët poté liberare il petto dalla stretta di Quélus, e scariandogli un colpo che lo trapassò, gli disse:

«Tienli! sei tu contanto?»

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

Antraguët poté liberare il petto dalla stretta di Quélus, e scariandogli un colpo che lo trapassò, gli disse:

«Tienli! sei tu contanto?»

«Viva il re! balbettò questo in agonia.

pochi minuti, che già incatenava tutta l'attenzione dello scelto e numeroso uditorio, che sentiva di trovarsi in presenza di uno spirito di vaste vedute, esultato a librare alto i suoi voli nei sereni campi della analitica speculazione del pensiero.

Dopo ciò il *Corriere* dà un saggio della conferenza, che i nostri lettori conoscono, e così conclude:

«A noi Goriziani, quanti lo abbiamo udito iersera, sarà impossibile non conettere la riverenza affettuosa all'illustre friulano defunto, coll'ammirazione sincera, profonda destata dal suo biografo, col lo accoppi degli applausi continui e entusiastici, la felicitazione sincera, non dissero che la parte appena e assai imperfettamente l'impressione profonda destata, e l'altrettanto profondo desiderio in tutti lasciato di adirne ancora la brillante ed erudita parola.

«Dopo la conferenza, l'ospite pregiato e la on. Direzione del Gabinetto si rinviavano a cena nel locale *Hôtel de la Poste*, e si viene riferito che nell'intimità della conversazione si manifestava l'egregio signor avvocato Girardini tanto simpatico quanto già a tutti era apparso dal podio del conferenziere.

«Alle 11.15 egli ripartiva per Udine, accompagnato alla stazione dai membri della Direzione, che avevano voluto procurarsi sino all'ultimo il piacere di avvitarlo.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel marzo 1892:

da L. 1 a 4 N. 180 per L. 570.—
" 4 a 5 " 168 " 657.50
" 5 a 8 " 211 " 1443.—
" 8 a 10 " 48 " 371.—
" 10 a 15 " 29 " 800.—
" 15 a 30 " 8 " 130.—
" 30 a 40 " 1 " 80.—
" 40 in su " " " —

Totale N. 641 L. 321.50

Inoltre nel mese stesso si ebbero:
N. 4 Riconverati nell'Ospizio Tomadini.
" 8 id. nella P. Casa Derelitte.

Sussidi straordinari:

Elargizioni di minestre distribuite nel mese suddetto n. 2445.

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Offerte varie (come già pubblicate) per onoranze funebri L. 261.—

Taxa de Matkos barone dott. Vittore " 50.—

Zilli Domenico " 10.—

Tomaselli Giuseppe e Neri Pietro, scolari " 1.—

Billa dott. Giov. Batt. " 12.—

Totale L. 834.—

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

È necessario provvedere!

Con questo titolo si scrivono:

Egregio signor Direttore!

Lesi nel di lei reputato giornale qualche laguna circa il modo con cui vengono distribuiti i sussidi dalla Congregazione di carità, dopo l'accertamento fatto dai preposti delle parrocchie.

Di fatti, se si vuole verificare la verità del lago, basta recarsi in via Corazzini o trovarsi una povera vedova di un reduce dalle patrie battaglie, priva di sussidio alcuno, nella più squallida misera e ammalata per giunta.

nemici morti a moribondi, il medesimo sguardo che d'abbaver dato Orsizio su quel campo che decideva dei destini di Roma.

Chisot accorse sull'avviso Quélus che versava sangue da diciannove ferite.

Il moto lo rinvigorì.

Esso riaperse gli occhi.

«Antraguët, egli disse, sull'onore mio, sono innocente della morte di Basy.

«Oh! vi credo, rispose Antraguët intenerito, vi credo, a giorni!

«Fuggite! quegli balbettò, il re non vi perdonerebbe.

«Ed io non vi abbandonerò così, quando per me fosse pronto il patibolo.

«Fuggite! ripeté Chisot, siete salvo per un miracolo; non ne chiedete a Dio due in un giorno.

Antraguët si avviò a Ribera, che ancor respirava.

«Ebbene? domandò questi.

«Siamo vincitori, gli rispose Antraguët sotto voce, per non offendere Quélus.

«Grazi! replicò Ribera, ma tu vattene!

«E ricadde svenuto.

Antraguët prese da terra la propria spada che aveva lasciata andarsi giù nella lotta, indi quelle di Quélus, di Sombreg e Maugiron.

«O riflettete, gli raccomandò Quélus, o lasciatemi la mia spada.

«Eccola, conte, disse Antraguët presentandogliela con un rispettoso saluto.

Ricorse tre volte alla Congregazione onde venire aiutata, avendo due certificati medici che dimostrano essere questa infelice affetta da malattia che la rende incapace a qualsiasi lavoro, anche domestico.

Pare incredibile, eppure nessuno delle volte i signori preposti visitarono l'ammalata per riferirne in Consiglio; bensì una volta, e cioè la prima, uno di questi parlò non già con la palante, ma con un genero di essa, pretendendo quasi che esso, povero diavolo, mantenga del tutto la suocera, mentre ancor lui, testè congedato dall'impiego, è senza impiego.

Quantunque queste circostanze fossero dimostrate nelle istanze prodotte, *tutto è tre vennero respinte.*

Ora però persona di cuore e a estranea alla Congregazione di carità produrrà pure una petizione al Consiglio Municipale, firmata da ben cinquantacinque cittadini che testificano lo stato miserabile di questa povera donna.

Del resto l'amministrazione dovrebbe vederci e provvedere.

Riconoscente del favore, gradisco i sensi, Egregio signor Direttore, della mia stima.

Udine, 6 aprile 1892.

D. n. F. B.

Avviso d'asta ad unico locante. Il Municipio di Udine ha pubblicato il seguente avviso:

Alle ore 10 ant. del giorno di sabato 23 Aprile 1892 in questo ufficio municipale, presiedendo il Sindaco, o suo delegato, si farà l'incanto per l'appalto delle opere di sistemazione della strada di circoscrizione interna fra la porta Gomona e il Vico Agliola questa Città, con la formazione della nuova fossa per la cinta daziaria e riduzione di un tratto della fossa attuale ad area per il Mercato dei suini e del la cui giunta progetto approvato dal Consiglio Comunale nella seduta 29 Febbraio 1892. Prezzo a base d'asta soggetto a ribasso di lire 4389.22.

L'asta seguirà — mediante offerta segreta da presentarsi all'asta o da farsi pervenire in plico sigillato all'Autorità che presiede l'asta per mezzo della posta, ovvero consegnandolo personalmente a faccenda consegnare a tutto il giorno che precede quello dell'asta — (Art. 87 lett. A del Regolamento vigente di Contabilità generale dello Stato).

Nelle offerte, oltre su carta da bollo di lire 1.10, sarà indicato il prezzo per il quale l'aspirante intende di assumere l'appalto.

Per essere ammessi all'asta dovranno gli aspiranti depositare consegnando alla Stazione Appaltante insieme all'offerta ed a garanzia di questa lire 480 anche in Rendita dello Stato, e lire 30 in valuta legale quale sorta per le spese e tasse inerenti all'asta e al contratto che sono tutte a carico dell'appaltatore.

Il giustificare con certificato di un Ingegnere, confermato dal Prefetto o Sottoprefetto, di data non anteriore a sei mesi, la propria idoneità e capacità a snelli dell'art. 77 del citato Regolamento.

L'appalto sarà aggiudicato definitivamente, seduta stante, al miglior offerente, ed anche se ne fosse uno solo purché essi migliorino o almeno raggiungano il prezzo indicato di sopra.

L'aggiudicatario, si intenderà obbligato ad osservare ed eseguire tutto ciò che è stabilito nel Capitolato d'Appalto; Vichie in questo ufficio Municipale (Sez. IV); dovrà designare il proprio domicilio in Udine.

addì 6 aprile 1892.

Il Sindaco

ELIO MORPURGO.

Banda cittadina. Programma dei pezzi di musica che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 e mezzo pom. sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Tre colori» Arnold

2. Sinfonia «Guglielmo Tell» Rossini

3. Valzer «Serenata» Spagnola

Teatro Sociale. È chiaro che Sardon, scrivendo *Terminidoro*, non ha inteso di fare la glorificazione della grande rivoluzione francese, poiché questo suo dramma può fare benissimo il paio coll'altro sullo stesso soggetto, di autore italiano. — Il Giacometti — che è intitolato, col nome dell'infelice regina — l'auspicio come la chiamavano allora — che è stato la testa sul patibolo.

Il Sardon ci ha presentato solamente la plebe ignorante e sanguinaria dei *sans-culottes*, e delle megere che piandivano bricche la ghigliottina, e per aver pretesto a presentare questa roba in forma scenica, vi ha cacciato per entro una passione amorosa, che sarebbe nel caso come l'uovo che i cuochi adoperano per tenere legata la pasta della polpetta, che altrimenti si spargerebbe nella padella mettendola a friggere.

La Convenzione, colla grandiosità delle sue tempeste, che dovevano spazzare l'orizzonte della Francia e dell'Europa dalle nubi della servitù accumulatisi da troppi secoli, la si sente appena rumoreggiare in lontananza, e quella scena vi giunge solo un'eco non sicura.

Libertissimo l'autore anche di mettere sulla scena qualche episodio atroce della grande rivoluzione, isolandolo da tutto ciò che può essere guida allo spettatore nel risalire alle cause per farsi ragione degli effetti; ma con ciò egli ha semplicemente sfondato una porta aperta, perché ussano nega ciò che vi fu di ferocia, di grottesco, d'infamia, di orrore, negli atti di quella plebaglia di tiranni; solamente, che non ignora la storia e non è accecato dal postume passioni, capisce e spiega, ed ha un concetto sicuro delle responsabilità relative.

Così sistema adottato per questo dramma dal Sardon, non sarebbe difficile mettere sulla scena la strage di San Bartolomeo, in modo da far apparire che il torto era dalla parte degli Ugonotti, e la ragione da quella di Caterina de' Medici, di Carlo IX, e del duca di Guisa e complici.

Ciò che abbiamo visto ieri a sera sulla scena, saranno benissimo le macchine della grande rivoluzione; ma, anche il sole ha le sue, e tuttavia illumina e scalfia. Domandato a Libero Piffotto che ora appunto ha scritto una commedia sulle macchine del sole!

Ha almeno il Sardon fatto un'opera degna, *Terminidoro*?

Dante si, ma d'arte coreografica, fatta per appagare gli occhi senza commuovere lo spirito e tenere desto gradevolmente il pensiero; e cioè un gran via vai di persone nei costumi variopinti dell'epoca, che è quanto dire una grande *fatidologia* in movimento; e delle scene maestrevolmente dipinte e disposte. Questa è la salda abbondanza nella quale nuota l'artele pesce dell'amore di *Martina* e *Fabiana*.

Tutte le scene del secondo atto fra *Martina* e *Fabiana* e del terzo fra *Labusiere* e *Martina*, il resto è coreografia.

L'esecuzione da parte di tutti gli attori della Compagnia Maria, fu ottima al solito, e la messa in scena molto curata in ogni particolare.

Il pubblico era numeroso, ed applaudì moltissimo i principali esecutori, chiamandoli più volte al proscenio.

Questa sera, *Fra due mali il minore*, novissima, in un atto, di F. Feloni, e la vecchia, ma sempre bene accolta *Bolla di sapone*. Domani *Cuore ed arte*, per serata d'onore della esima Virginia Marini.

Teatro Minerva. Si vera sunt exposita, si starebbe trattando per alcune rappresentazioni del *Trovatore* da darsi in questo teatro nelle prossime feste pasquali.

Angustiamoci, al caso, che vengano scritturati artisti meno... pasquali del solito.

Ladri di sementi. Vengono arrestati certi N. Filippo carbonaio d'anni 34, G. Gagliardo carbonaio d'anni 16 e M. Italiano carbonaio d'anni 18, per furto di un sacco di sementi di trifoglio del valore di L. 80 e che vendettero per L. 47,50.

Un ubbriaco arrestato. Fu arrestato per ubbriachezza e oltraggi alla forza pubblica, C. Antonio d'anni 42, facchino.

Moneto d'argento e uno sciallo trovati. Furono trovate alcune monete d'argento ed un sciallo di lana usato, che vennero depositati presso il Municipio Sezione IV.

CORTE D'ASSISE

Tribunale

Udienza 7 aprile.

Calli garo G. us. ppe detto Tino fa g. u. seppa furnaccio il Brja, per contrabbando fu condannato a lire 422 di multa, 6 giorni di detenzione e tre mesi di confino.

Bat Pietro fu Giovanni, contadino di Ciseris assolto dall'imputazione di contrabbando.

De Chesco Pietro fu Antonio presidente di Bagnaria Arsa, assolto, dall'imputazione di cui l'art. 42 C. P.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

6-4-92	ore 9 a	ore 3 p	ore 9 p	gior. 7
Bar. rid. 10				
Alto m. 116.10				
Dir. del mare	749.5	749.8	747.4	743.8
Unità relat.	83	82	84	49
Stato di cielo	misto	misto	misto	cop.
Acqua cad. m.	—	—	—	N
2 (direzione)	—	—	—	G
2 (vel. Kilora).	—	—	—	—
Term. centigr.	18.5	22.6	15.2	15.6

Temperatura (massima 21.6 minima 11.2)

Temperatura minima all'aperto 10.2

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 6 pom. del giorno: 6 aprile 1892.

Tempo probabile:

Venti freschi del primo quadrante sull'Italia superiore, abbastanza forti intorno levante al sud, cielo nuvoloso con pioggia, temperature in diminuzione al Nord e al centro. Mare agitato sulle coste meridionali.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 6.

Presidenza FARINI

Farini commemorò i senatori Maurogonato e Pianelli, ricordando le loro virtù e gli importanti servizi resi.

Lazzari si associò in nome del governo al compianto per la morte di Maurogonato.

Pelloux si associò, in nome del governo, al profondo cordoglio per la morte di Pianelli.

Mezzacapo, come amico compagno e collega di Pianelli rimpiange la sua morte, che privò l'esercito di uno dei suoi migliori capi.

Bargoni rende omaggio alle virtù di Maurogonato e propone che si invio condoglianza alla contessa Pianelli e alla famiglia Maurogonato in nome del Senato; il che si approvò.

Chimici comunica che il Consiglio dei ministri ha deliberato che per i funerali di Pianelli abbiano luogo a spese dello Stato.

Si discute quindi il progetto di legge relativo alla competenza dei conciliatori e dopo osservazioni di Ferraris, Sardeo, Gualla, Au ruti, del relatore Pagano e di Chimici, si approvò i primi 6 articoli del progetto e si rinviò l'esame del 7.

La seduta è tolta.

Combattimenti in Africa

Barattieri fa fucilare i ribelli

Si telegrafa da Massaua in data di ieri:

Una masnada, comandata da certo Baigano, penetrò a Sarau, ma subito fu atterrata dalla banda di Belata Baracchi e respinta al di là del Mareb. Nel combattimento Baracchi fu ucciso.

Domenica poi avvenne un altro scontro. Una fra le compagnie che insegnano Abarrà, incontrò i ribelli nella regione del Chighir, a 10 chilometri da Assau. I ribelli ebbero 6 morti e parecchi feriti appartenenti alla banda Abarrà. I nostri ebbero un ucciso morto e due feriti.

Abarrà è fuggito e si è ritirato nel Debarbar sul monte Dongollo.

Barattieri fece a Keran parecchie fucilazioni di ribelli.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Avvertimenti amichevoli

Il Comune raccoglie la notizia che la polizia di una potenza estera ed amica si affrettò in questi giorni a mettere il governo italiano sull'avviso circa le mosse d'individui sospetti provenienti da Londra e da Barcellona.

Una combinazione finanziaria

Si dice che il Governo avrebbe ricevuto una offerta per una combinazione finanziaria per le costruzioni ferroviarie.

La salute di Cialdini

Livorno 6 — Stassera Cialdini è assai peggiorato. Oltre la febbre, si nota un aumento nella prostrazione delle forze.

L'on. Nicotera

è ammalato. Trattasi di una bronchite capillare presa l'altro ieri alla Camera. Nicotera è uscito sudato da Montecitorio, e l'aria fredda lo colpì.

Un accordo russo-germanico?

Il *Matin* conferma che è avvenuto un riavvicinamento tra la Russia e la Germania, provocato dal bisogno che ha la Germania di provvedersi di segala di cui difetta, sui mercati dell'impero moscovita.

Il giornale esprime tuttavia la speranza che la diplomazia francese riesca ad impedire una alleanza fra i due imperi.

Spie russe in Austria

Vienna 6 — I contadini polacchi arrestarono nei villaggi della Gallizia tre spie russe, sequestrando piani strategici per un'eventuale invasione nel territorio austriaco da parte dell'esercito russo. Le spie erano ufficiali di stato maggiore del corpo d'esercito lungo la frontiera austriaca.

Sempre la dinamite

Angers 6 — Scoppiò un ordigno contenente dinamite. Era stato collocato fuori della finestra dell'ufficio di polizia. I cristalli, anche delle case vicine, andarono rotti. Un agente fu ferito al viso. Nessun arresto.

Nella ventura settimana:

IL PASSATO DI CANDIDA

COSE D'ARTE

UNA GRANDE FESTA ARTISTICA

Verdi per Rossini

Domani a sera, venerdì 8 corr., al teatro della Scala di Milano vi sarà la commemorazione di Rossini, promossa dall'Associazione lombarda dei giornalisti.

Si eseguiranno la prima e l'ultima sinfonia di Rossini, cioè quelle della *Cambiale di Matrimonio* e del *Guglielmo Tell*, nonché lo *Stabat Mater* con 600 esecutori, cioè 450 coristi e 150 strumentisti.

Fra gli esecutori, oltre molti artisti allievi delle istituzioni musicali cittadine, vi sono circa 150 fra signore e signori dilettanti.

Il concerto sarà diretto dal maestro Mascheroni.

La commemorazione si aprirà con un discorso del senatore Negri, e si chiuderà colla preghiera del *Mossè*, diretta da Verdi.

La notizia dell'intervento probabile del Maestro Verdi a questa solennità, ha destato entusiasmo nella cittadinanza.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 5 aprile

La discreta corrente di domande che vediamo giornalmente presentarsi sul mercato, non giova ad attivare gli affari, perché informa a prezzi troppo in disaccordo colla fermezza prevalente nei produttori poco ricchi di rimanenze, e impossibilitati a rimpiazzarle con bozzoli secchi, i di cui corsi, sebbene raddolciti in questi ultimi giorni, non sono ancora in rapporto colle sete.

In riassunto situazione stazionaria e prezzi quasi nominali, attesa la scarsità delle vendite.

Mercoli settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la trascorsa settimana:

Uova alla dozzina da L. 0.54 a 0.60
Burro al Chilog. da " 1.90 a 2.15
Patate da " 0. — a 0. —

Grani.

Granoturco all'Etol. da L. 12.50 a 14. —

Foraggi (compresso d'otto)

Fieno dell'Alta da L. 7.75 a 8. —
Fieno della Bassa da " 7.50 a 7.60

La qual. al quint. da L. 5. — a 6. —
La " da " 5.80 a 6. —
Paglia da foraggio al quint. da " 0. — a 0. —
da lettiera da " 4.50 a 4.75

Combustibili.

Legna in stanga al Quint. da L. 2.10 a 2.30
Legna tagliata da " 2.20 a 2.40
Carbone La qualità da " 6. — a 7.50

Carne.

Vitello quarti davanti al Ch. da L. 1. — a 1.40
di dietro da " 1.50 a 1.70
I. quel. taglio primo da " 1.80 a 1.70
" secondo da " 1.30 a 1.40
" terzo da " 1.40 a 1.50
" primo da " 1.40 a 1.50
" secondo da " 1.20 a 1.30
" terzo da " 1. — a 1.10
Vacca da " 1. — a 1.50
Pecora da " 1. — a 1.40
Ariete da " 1. — a 1.50
Castrato da " 1.20 a 1.50
Agnello da " 1.20 a 1.50
Porco fresco da " 1.20 a 1.50

N. D. Il dazio sul grano è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.86 e quello sul carbone di L. 0.60.

Launder e stoffe.

Venano approssimativamente:
95 castrati, 55 pecore, 230 agnelli, 70 arieti.
Andarono venduti circa: 45 castrati da macello da lire 1. — a 1.10 al Kg. a p. m.; 20 pecore da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg.; 25 d'allevamento a prezzi di merito; 70 agnelli da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m.; 80 d'allevamento a prezzi di merito; 40 arieti da macello da lire 1. — a 1.10 al Kg. a p. m.; 0 d'allevamento a prezzi di merito.
321 stoffe d'allevamento, venduti 100 a prezzi di merito.
330 stoffe d'allevamento; venduti 180 a prezzi di merito, 4 da macello, venduti 4 ognuno a lire 76, 82, 93, 1 a lire 98 al quintale a p. m. col 7 % di tara.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 6

Rend. Italiana 5 1/2 % god. 1. genn. 1892	da 4
5 1/2 % god. 1. lugl. 1892	98.10
Asioni Banca Nazionale	234
Banca Veneta ex di d.	271
Banca di Cred. Ven. nomia	271
Società Ven. Contr. nomia	255
Cotestile Venez. Soc. apr.	25.25 25.75
Obblig. Prestito di Venezia a premi	

Cambi a sconto	a vista
Olanda . . . 3	137.85 138.1
Germania . . . 3	104.69
Francia . . . 3	104.70
Bulgia . . . 3	26.21 26.26 26.22
Londra . . . 3 1/2	26.15
Swizzera . . . 4	—
Vienna-Triest . . . 4	229.12
Banco. austr.	223.4
Pazzi da 23 fr.	—

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 7

Rendita italiana 92.50 sera 92.45

Napoleoni d'oro 20.85

VIENNA 7

Rendita austriaca (carta) 95.10

id. id. (arg.) 94.20

id. id. (oro) 110.60

Londra 11.87 Nap. 842. —

BUJATTI ALESSANDRO gerente respons

Nella Fabbrica di Birra

DORMISCH E FENCIL

Udine - Fuori di porta Villalta trovansi in vendita **Cruscone** ricavato dall'orzo per la fabbricazione della Birra.

Alla Città di Milano

Negozio di Manifatture e Sartoria di Vittorio Bertazzi

Udine - Via Cavour, N. 4 - Udine

Il sottoscritto, già tagliatore capo presso la nota ditta Marchesi successore Barbaro, ha il piacere di portare a conoscenza del pubblico, che il giorno di sabato 9 aprile corrente, aprirà, in via Cavour, un negozio di manifatture abbondantemente fornito di stoffe scelte dalle primarie fabbriche estere e nazionali, genere di tutta novità, bellezza, durata ed economia. Ha pure aperto un laboratorio di sartoria per la confezione di ogni indumento maschile, assicurando fin d'ora i suoi clienti della eleganza e modernità del taglio e dell'accuratezza di lavorazione.

I prezzi miti che egli intende praticare si per gli acquirenti le stoffe come chi vorrà valersi della sua sartoria, lo fanno sicuro che non gli verrà meno la buona accoglienza del pubblico.

Vittorio Bertazzi

GRANDI VINCITE

Pagabili in contanti

senza alcuna ritenuta per tasse od altro si possono conseguire solamente coi biglietti della Grande

Lotteria Nazionale di Palermo

Legge 24 Aprile 1891, N. 8824, Serie 3 e Decreto 24 Marzo 1891.

I biglietti distinti col solo numero progressivo **senza serie o categoria** concorrono a tutte le estrazioni, in ciascuna delle quali possono vincere più premi.

È assicurata una vincita ad ogni centesimo completo di numeri che può conseguire moltissime altre da lire

200,000 - 100,000 - 10,000

5000 - 1000 - 750 - 500

300 - 150 e 100 al minimo

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 aprile corr.

Domandare sollecitamente i biglietti alla Banca Fratelli Casarato di Francesco, via Carlo Felice 16, Genova, e ai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

I biglietti da un numero cadauno costano lire 1.50.

I biglietti da cinque numeri costano lire 5, quelli da 10 numeri lire 10, e le centinaia complete di numeri a premio garantito lire 100.

Una buona occasione per le famiglie.

Rivolgendosi all'Agente del avv. C. Rubini, o al conducente l'osteria in via Jacopo Marconi n. 13, si può avere eccellente **vinco rosso** da pigio, proveniente dagli stabilimenti di Trivignano e Clugnano, in fiaschi da 30 e 40 litri o in botticelle di tegame maggiore, per centesimi 40 e 80 al litro, franco di dazio, posto o domicilio.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Vendita concime

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16^a, in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a lire **0.60** al quintale.

Concime da caricarsi al Deposito dell'Impresa a lire **0.70** al quintale.

Caricato in Via. ne Stazione Udine a lire **0.80** al quintale.

Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento **A. C. Rossini**, Casa De Toni, in Giardino grande — Udine.

Liquidazione volontaria.

La ditta fratelli Tellini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arredi da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.
S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno — Venezia.

D'affittare un vasto granajo

montato uso deposito bozzoli

Per trattative rivolgersi alla Ditta **G. Jacuzzi**.

VIRTUS



SALUS

FERRO - CHINA GIROLAMI

liquore prettamente medicinale preparato dal farmacista legalmente autorizzato per la vendita e commercio di medicinali, in obbedienza alle leggi per la tutela della pubblica salute.

Invano molti medici chimici e farmacisti, più volte tentarono di unire il ferro alla china senza che né l'uno né l'altro di questi due preziosi elementi, avessero a perdere le loro virtù terapeutiche. — Il signor Polli professore di chimica e farmacia, nel suo giornale scientifico del 1874, additava un metodo di preparare un vino chinato ferruginoso mercede la riduzione degli acidi chinotannici.

Da più prove ed esperimenti fatti ancora nel 1875 e fino al 79 ed 80 il Girolami otteneva un ferro-china superiore ancora da quel tempo a tutti quei prodotti congeneri.

Solamente un chimico un farmacista, può con competenza di causa trasformare il ferro in un prezioso elemento terapeutico.

Il medicamento ferro-china, è di tanta difficile preparazione, che abbisogna di delicate cure che sono a conoscenza solo di chi abbia speciale istruzione e con amore e studio indefesso ne abbia ottenuto risultato di prova soddisfacente. -- Solamente questo può dare la garanzia che il suo preparato è medicinale nel vero senso della parola. -- Solo il chimico che dei misteri della scienza è a parte, può trarne vantaggi terapeutici, da quanto sotto i nostri occhi dalla natura ci viene presentato.

Perciò appunto quello che fa meraviglia, si è che ci venga fuori un liquorista a decantarci le prodigiose virtù d'una sua miscela !.... Non ha mai studiato la chimica e meno la farmacia e per conseguenza non può dare nessuna garanzia del suo prodotto come azione terapeutica.

Chi non è farmacista, non può preparare medicinali.

Ma quello che più reca danno in simili frangenti, sono le confessioni in pubblico Tribunale che tali liquori sotto il nome di ferro-china, non sono che una miscela alcoolica, che non contiene né ferro né china, in proporzione da costituire un medicinale.

SALUS

VOLETE LA SALUTE ?...

BEVETE IL FERRO - CHINA GIROLAMI

GIAMMAI QUELLO D'UN DROGHIERE LIQUORISTA

VIRTUS